



# **RASSEGNA STAMPA**

**02/12/10**

## Corriere della Sera

### Terapia del dolore, Fazio evita il no delle Regioni

#### L'intervento del ministro dopo lo stop di Lombardia ed Emilia Romagna

Cure palliative e terapia del dolore, da tumore e non. Italia da sempre in ritardo, per cultura generale e mancanza di adeguata formazione medica. E radicata cultura «oppiofobica», ossia i tanti pregiudizi sull'uso di farmaci antidolore come la morfina e simili. Paure e pregiudizi. Finalmente, dopo anni di tante parole e pochi fatti, una legge sta cambiando le regole in Italia. Varata nove mesi fa, bipartisan, regola la rete di cure palliative per i malati terminali e la terapia del dolore cronico. E, unica e d'avanguardia, riconosce il diritto dei bambini malati a non soffrire: la cura del dolore in età pediatrica. Ma l'altro ieri, questa legge svolta, la numero 38 di quest'anno, ha rischiato un ritardo nella sua applicazione, nel suo avvio a livello nazionale. E lo ha rischiato a causa delle linee guida generali presentate alla Conferenza Stato-Regioni. I funzionari di due «potenti» realtà sanitarie italiane hanno considerato alcuni dettagli in contrasto con l'autonomia regionale: Lombardia ed Emilia Romagna contro il lavoro ministeriale. Mesi di lavoro da buttare al vento proprio in prossimità dell'audizione in Parlamento per presentare lo stato dell'arte dell'applicazione della legge. E dopo aver superato la sperimentazione pilota in cinque Regioni, dopo aver superato l'ostacolo Tremonti sulla ripartizione economica, dopo aver superato i tavoli tecnici tra ministero dell'Università e quello della Salute. Mesi e mesi di lavoro all'aria per pastoie burocratiche.

La paura è durata poco più di 24 ore. Il ministro Ferruccio Fazio, che nella lotta al dolore ha individuato una delle priorità del suo mandato, sarebbe intervenuto in modo deciso facendo rientrare i veti delle due Regioni. Anche perché quelle linee guida sarebbero potute passare, dato il loro contenuto generale, anche senza essere sottoposte alla valutazione della Conferenza Stato-Regioni.

Ieri mattina, però, ancora non si sapeva l'esito della «mediazione» e Guido Fanelli, coordinatore della Commissione ministeriale sulla terapia del dolore e le cure palliative, docente di anestesia e rianimazione a Parma, tra i «padri» della legge 38, era amareggiato: «Purtroppo ieri, nel corso della Conferenza Stato-Regioni, le linee guida già approvate non hanno avuto il via libera a causa di una contestazione sull'autonomia regionale. Prendo atto con sorpresa e amarezza di questo passo, che riporta l'applicazione della Legge 38 indietro di 6 mesi. Potevamo essere operativi nel giro di poche settimane; ora ciò non sarà possibile e il lavoro svolto finora dal ministero della Salute e dalla Commissione dolore rischia di essere vanificato. La mancata applicazione delle linee guida per l'attuazione della legge 38 ha come uniche vittime i pazienti con dolore cronico e i malati terminali». Un duro sfogo durante la prima conferenza, a Milano, della neonata associazione di pazienti «Vivere senza dolore» che riunisce varie realtà di malati e familiari. Fanelli non sapeva ancora che Fazio era all'opera.

## Quotidiano Sanità

### Federalismo. Regioni: no al “fallimento politico”

L'incontro di oggi tra Governo e Regioni era dedicato ai problemi posti dal decreto su fiscalità regionale e costi standard è stata solo l'occasione per ribadire le richieste di parte regionale. Ma le Regioni bocchiano come incostituzionale il decreto approvato ieri dal CdM che prevede misure di penalizzazione per le Regioni e gli Enti locali in "rosso".

Un incontro che i rappresentanti delle Regioni chiedevano da settimane, ma che non sembra aver prodotto risultati.

Oltre al ministro Tremonti a rappresentare il governo vi erano Umberto Bossi, Roberto Calderoli e Raffaele Fitto, mentre per le Regioni la delegazione era composta da Vasco Errani, Vito De Filippo, Renata Polverini, Romano Colozzi, Burlando, Iorio e Delai.

Al termine dell'incontro, Errani ha ripetuto ai cronisti le richieste e le proposte delle Regioni: «Abbiamo ribadito l'insostenibilità della manovra e i suoi collegamenti oggettivi con il federalismo, abbiamo chiesto di ritornare alla fiscalizzazione del trasporto pubblico locale (cancellata dalla manovra e dal decreto 78), abbiamo chiesto di annullare i tagli di 4 miliardi e mezzo sui trasferimenti alle regioni previsti dalla manovra». Sono richieste che le Regioni avanzano ormai da mesi e che hanno sempre dichiarato come irrinunciabili per la tenuta dei servizi forniti ai cittadini e per la possibilità di avviare davvero un percorso federalista. Ma a queste proposte «il governo non ha dato risposte», ha riferito Errani, riservandosi di lavorare, parallelamente al tavolo tecnico insediato la scorsa settimana per armonizzare i 15 emendamenti al decreto avanzati dalle regioni con quelli presentati dagli enti locali, in vista della Conferenza Unificata fissata per il 9 dicembre, nella quale le Regioni dovranno pronunciarsi sul decreto. «Di qui ad allora – ha detto Errani – verificheremo se c'è un cambio e se c'è una risposta positiva su questa che per noi è una proposta irrinunciabile». «Noi il parere sul decreto lo daremo – ha concluso – perché lo vogliamo dare e perché ci sembra una cosa impossibile che vada avanti una norma sul federalismo fiscale senza il parere delle Regioni e degli Enti locali».

Secondo quanto ha dichiarato il presidente della Basilicata Vito De Filippo, nell'incontro di oggi Tremonti ha chiesto alle Regioni un maggiore impegno sui controlli relativi alle pensioni di invalidità. «Siamo pronti alla

sfida del rigore – ha detto De Filippo – e anzi in Basilicata il rigore raddoppia, visto che le Commissioni non hanno emolumenti eppure procedono a controlli serrati”.

In merito al decreto sul “fallimento politico” delle giunte di Regioni, Province e Comuni, passato ieri in Consiglio dei ministri, Errani ha espresso “ un giudizio molto negativo”, giudicandolo “incostituzionale e lontanissimo dall’idea del federalismo”. Secondo il presidente Errani, infatti, il decreto “realizza un intervento di tipo politico assolutamente al di fuori della Costituzione: basta leggersi l’articolo 118”. E conclude con una battuta: “A quando anche per il Presidente del Consiglio?”.

## La Sicilia

### Ambulanza 118 rianimatore no, diabetologo si

Nell’ambulanza di rianimazione del 118 non c’è più il rianimatore ma un medico di guardia medica riqualificato, di estrazione professionale diversa dalla rianimazione. Sull’ambulanza, da oggi saliranno un diabetologo, un ginecologo, ma anche endocrinologi e dermatologi: tutti i medici professionalmente validi che hanno fatto un corso di riqualificazione di 300 ore sull’emergenza. Il provvedimento è legato al Piano di rientro che ha stabilito, tra l’altro, di ridurre le spese del 118. L’Asp si è dovuta adeguare ad una disposizione regionale secondo la quale il personale medico rappresentato da anestesisti e rianimatori poteva essere rimpiazzato da personale di altra estrazione specialistica purché riqualificato.

Maurilio Carpinteri, responsabile del Centro rianimazione e professionista di grande capacità e spessore spiega come «buona parte delle attività del Centro mobile di rianimazione serve a portare soccorso in situazioni di urgenza, gestibili da un medico generico senza difficoltà».

«Vi sono tuttavia condizioni - commenta Maurilio Carpinteri - come gli incidenti stradali con danni importanti o problemi cardiaci al limite della compatibilità della vita, in cui effettuare manovre di rianimazione presto e bene consente di recuperare direttamente sullo scenario il battito cardiaco e l’ossigenazione cerebrale. Queste manovre vengono effettuate tutti i giorni dagli anestesisti rianimatori mentre, chi non ha la possibilità di operare in ospedale quotidianamente, non avrà mai la manualità decisionale di chi la fa da anni». Cambia anche la denominazione delle ambulanze: da Centro mobile di rianimazione a Mezzi di soccorso avanzato

## La Nuova Venezia

### Per saperne di più sul parto indolore

Oggi alle 17.30, su iniziativa dell’Associazione Aglaia, si tiene una tavola rotonda sul tema dell’anestesia epidurale e del parto indolore, per saperne di più su una pratica che potrebbe essere cancellata ai servizi dell’ospedale Civile di Venezia. La partecipazione all’incontro è libera.

## Il Centro

### Medico e infermiere sospesi per lite

Finisce in tribunale una brutta lite nata in un corridoio dell’ospedale di Giulianova, più precisamente nella zona del pronto soccorso. I fatti risalgono alla scorsa estate, e ora l’azienda sanitaria ha deciso di sospendere i due dipendenti che nel frattempo si sono querelati a vicenda. Nel frattempo la storia ha fatto il giro dei vari reparti. Una vicenda che ha dell’incredibile, ma che ancora una volta coinvolge il mondo della sanità che di tutto avrebbe bisogno fuorché di certi episodi estemporanei e cattivo esempio per il personale e per l’utenza. La circostanza pare sia da ricollegare a della ruggine già in precedenza esistente tra i due litiganti. Il diverbio è nato tra un medico della rianimazione e un infermiere professionale del pronto soccorso. Entrambi si stavano recando da un malato e pare che l’infermiere, dopo essere stato ripreso più volte dal medico e sentendosi offeso, abbia reagito verbalmente in maniera scomposta.

Gli animi si sono surriscaldati. La dottoressa non ha evidentemente retto al linguaggio con cui è stata apostrofata e così è passata in men che non si dica alle vie di fatto. E, forte di unghie ben affilate, ha assestato un paio di graffi al malcapitato infermiere. Pronta la risposta da parte di quest’ultimo che, non potendo ripagare con la stessa moneta, avrebbe fatto volare un paio di ceffoni all’indirizzo della donna.

Ai fatti sono seguite le minacce di querela con affidamento delle pratiche ai rispettivi avvocati, cosa che poi è puntualmente avvenuta. Unico testimone dell’accaduto un altro dipendente Asl, un portantino. Una posizione imbarazzante trattandosi di due colleghi della stessa azienda.

Oltre a quella giudiziaria, un’altra iniziativa è stata intrapresa dalla direzione della Asl. Infatti, la commissione disciplinare aziendale, sentiti gli interessati e le testimonianze, ha ritenuto di non calcare la mano sui due. Grazie anche al fatto che il litigio non è avvenuto davanti a pazienti. Sono stati inflitti solo alcuni giorni di sospensione sia al medico che all’infermiere.

Un operatore in servizio al pronto soccorso dell’ospedale, riguardo alla vicenda, ha commentato: «Sono cose che possono accadere, ma poi non si può finire in Tribunale...».

Quella di Giulianova è l’ennesima punizione inferta dalla commissione disciplinare della Asl negli ultimi tempi. Gli ultimi casi riguardano, all’ospedale di Atri, la sospensione di un dentista e a quello di Sant’Omero, di un chirurgo.